

Riunione a Campi dei Comuni interessati (ma Firenze non c'era)

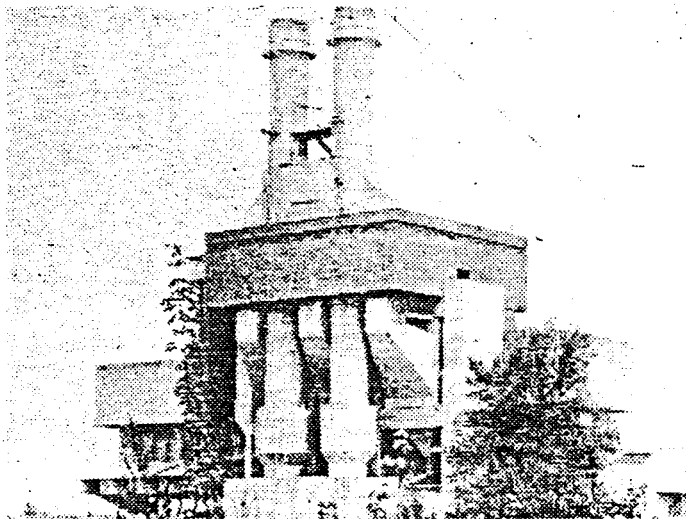
Piano smaltimento rifiuti È un tiro al bersaglio

Aumentano le polemiche sul progetto provinciale

Ormai è quasi un tiro al bersaglio. Ogni giorno che passa, infatti, si moltiplicano e diventano più serrate le critiche al piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani che la Provincia ha predisposto in attuazione della delega regionale. L'impostazione del piano provinciale - ormai è risaputo - sembra non convincere, oltre che gli ambientalisti, anche gran parte degli amministratori comunali, che pure sono chiamati ad esprimere, in tempi brevissimi, il loro parere ufficiale prima della definitiva approvazione da parte della stessa Provincia (ieri ne ha discusso il consiglio comunale di Campi Bisenzio).

La più recente occasione di confronto-scontro sul problema dell'emergenza-rifiuti si è avuta martedì scorso nel faccia a faccia fra gli amministratori dei comuni dell'area fiorentina riunitisi proprio a Campi su invito del sindaco Anna Maria Mancini (erano presenti, oltre all'assessore all'ambiente della Provincia, Ugo Caffaz, i rappresentanti di Prato, Sesto Fiorentino, Signa, Lastra a Signa e Calenzano; è stata invece notata l'assenza dell'amministrazione di Palazzo Vecchio).

«Il problema dello smaltimento dei rifiuti non può trovare la soluzione a livello comunale», ha ripetuto il sindaco di Campi criticando una volta di più la scelta operata dal Comune di Prato per l'ubicazione di un nuovo inceneritore ai confini col territorio di Campi (che dalla parte opposta, a sud, deve già fare i conti con il contestato impianto fiorentino nella frazione di S.



Donnino).

«Nella proposta del piano provinciale - ha innalzato l'assessore Ceccarelli introducendo la discussione - emerge la scelta esagerata verso il sistema, profondamente sbagliato e culturalmente arretrato, dell'incenerimento dei rifiuti, mentre sono necessarie scelte alternative che non siano frutto di una logica dell'emergenza».

Immediata la replica dell'assessore Caffaz: altro che risultato di scelte affrettate! Così com'è il piano provinciale va bene, perché in esso il ruolo degli inceneritori è sì importante, ma comunque inferiore al 50%. Oltre ad una difesa d'ufficio - che ha lasciato intravedere poche possibilità di modifica dell'ipotesi di piano preparato dal suo assessorato - Caffaz ha comunque ammesso che «la doman-

da che occorre porsi è se gli inceneritori fanno male o non fanno male» perché - ha concluso - «se fanno male devono essere tolti tutti».

Il professor Walter Ganapini, anch'egli presente all'incontro di Campi come esperto dell'Enea (l'ente nazionale per l'energia alternativa), ha però rovesciato il quesito dell'assessore Caffaz. «Più che la certezza - ha detto - deve preoccupare l'incertezza sulla pericolosità potenziale degli inceneritori in quanto non è possibile estrarre da una massa estremamente varia di rifiuti ridotti in scorie e fumi un campione attendibile. Un'analisi preventiva - ha concluso il professor Ganapini - si ridurrebbe, quindi, ad un evento 'probabilistico'».

E.D.L.